

WILFRED R. BION

Secondo il modello bioniano di mente vi è una stretta continuità tra i processi somatici e quelli psichici: il corpo non è inteso in senso meccanicistico (Meccanicismo = le ragioni dei fatti presenti nella realtà sono tutti legate al mondo fisico), ma è impregnato di esperienze emotive. Il pensiero è il modo per dare un significato a queste esperienze. L'energia, ciò che motiva l'attività psichica, va ricercata in queste esperienze che sono radicate nel corpo. Questa energia non va intesa in senso meccanicistico bensì come ciò che rende possibile la realizzazione del soggetto. In Bion cade in secondo piano l'immagine della mente come un mondo di oggetti interni (come per M. Klein). Bion spiga la psicosi non tanto tramite la dinamica di oggetti interni, quanto come crollo delle funzioni cerebrali.

Il gruppo è considerato come se fosse un soggetto unico e non una somma di individui coi rispettivi problemi. Bion chiama "assunti di base" (ADB) tre configurazioni tipiche della mentalità di gruppo: ADB lotta e fuga, caratterizzato dal fatto che il gruppo si sente minacciato da un pericolo reale o immaginario

ADB dipendenza, quando il gruppo attende da un leader carismatico la miracolosa soluzione dei problemi del gruppo

ADB accoppiamento, quando spera che dall'unione di due membri del gruppo possa venir fuori un'idea che risolva i problemi.

Il concetto di sistema proto-mentale è come un'area a cavallo tra mente e corpo, sede di emozioni caotiche, non ancora distinte le une dalle altre, né organizzate coerentemente.

Secondo Bion la crescita della personalità consiste nell'elaborazione del pensiero in forme sempre più mature. Bion vede il pensiero non solo in senso cognitivo ma collegato a tutto ciò che riguarda la mente. Bion ha approfondito l'ipotesi della Klein distinguendo un'identificazione proiettiva patologica, tipica del funzionamento psicotico, da un'identificazione proiettiva normale, che costituisce un aspetto importante e sano della relazione madre-bambino. La madre risponde alle sollecitazioni del bambino attraverso una facoltà che Bion chiama *reviere*, intesa come la capacità di attribuire significato agli elementi mentali non elaborati (elementi beta) trasmessi dal bambino tramite l'identificazione proiettiva. Questi vengono trasformati dalla madre e riconsegnati al bambino arricchiti di significato (elementi alfa) divenendo la base per processi psicologici quali il pensiero, i sogni e i simboli.